

# L'emergenza

## Johnson & Johnson in farmacia vaccino per la fascia 18-60 anni

► Hanno aderito 106 professionisti della provincia    ► In Irpinia nelle ultime ventiquattro ore sono state nelle altre 54 rivendite non c'erano spazi disponibili    somministrate 4500 dosi, oltre 600 in città

### LA CAMPAGNA

Vaccinazioni anticovid anche in farmacia. Dopo l'accordo quadro siglato il mese scorso tra governo, regioni, province autonome e associazioni di categoria, la regione Campania mette in moto l'organizzazione.

Le prime somministrazioni sono in programma tra una decina di giorni: la platea dei destinatari è quella dei cittadini dai 18 ai 60 anni.

Nelle 106 farmacie della provincia di Avellino (su 160 totali) che hanno aderito all'iniziativa (17 solo nel capoluogo) sarà somministrato il vaccino monodose Johnson & Johnson che si presta meglio degli altri (Pfizer e AstraZeneca) alla conservazione tra i 2 e gli 8 gradi, quindi in frigoriferi normali. Dunque, in Irpinia hanno aderito quasi il 70 per cento delle farmacie, le 54 che hanno rinunciato lo hanno fatto esclusivamente perché non hanno locali adatti. Per vaccinare, infatti, serve almeno una stanzetta riservata per accogliere gli utenti, farli accomodare e tenerli poi in osservazione per circa 15 minuti, quelli successivi alla somministrazione. Insomma, una risposta convinta nonostante le prescrizioni per accogliere i pazienti siano piuttosto stringenti. Tra le altre ogni farmacia ha dovuto selezionare al suo interno un farmacista vaccinatore che ha seguito un corso specifico messo a disposizione dall'Istituto superio-

re di sanità (Iss). Le adesioni saranno raccolte direttamente in farmacia.

E sempre da giugno, tutti potranno prenotarsi per la vaccinazione senza nessuna restrizione relativa alle fasce d'età.

A breve arriverà il via libera di Figliuolo Sancirà la cancellazione delle restrizioni relative alle fasce d'età: tutti potranno così prenotare la vaccinazione anche se hanno meno di 40 anni.

Stando all'ultimo report trasmesso dall'Asl di Avellino, mercoledì in provincia di Avellino nei centri vaccinali sono state fatte 4mila 445 dosi di vaccino. Così suddivise: 115 a Monteforte Irpino, 221 a Mirabella Eclano, 157 a Sant'Angelo dei Lombardi, 94 all'ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, 120 a Montemarano, 670 ad Avellino, 181 a Montoro, 152 a Solofra, 148 nel centro Vita di Ariano Irpino, 156 nel Palazzetto dello sport di Ariano Irpino, 110 a Vallata, 214 ad Atripalda, 71 a Flumeri, 118 a Moschiano, 231 a Cervinara, 228 a Montefalcione, 208 a Grottaminarda, 103 a Mercogliano, 196 ad Altavilla Irpina, 187 a Mugnano del Cardinale, 221 a Montella, 73 a Bisaccia, 117 a Lioni, 176 nel drive through della caserma Berardi di Avellino, 84 a domicilio, 16 nelle residenze sanitarie e 78 nelle carceri. Proseguono le convocazioni dei cittadini nella fascia di età dai 40 ai 49 anni. Da due giorni anche ad Avellino.

Dopo l'avvio, lunedì scorso, delle convocazioni nei centri vaccinali dell'Alta Irpinia e della Baronia (con la sola eccezione di Mercogliano), da mercoledì an-

che quelli residenti nel capoluogo sono stati chiamati per fare la prima iniezione del vaccino anticovid. A loro, come noto, è riservato il siero statunitense Pfizer-BionTech del quale, sempre nella giornata di mercoledì, c'è stato un altro consistente rifornimento (ormai sono regolari con cadenza bisettimanale) con 15 pizze che sono state consegnate all'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (l'hub provinciale per lo stoccaggio e la conservazione dei box vaccinali). Nei frigoriferi del Tricolle sono arrivate complessivamente 17mila 550 dosi: infatti, ogni pizza contiene 195 flaconi da ognuno dei quali è possibile estrarre fino a 6 vaccini. Ma mentre sono chiamati all'appello anche gli ultraquarantenni, restano in attesa un migliaio di persone nelle fasce di età dai 60 ai 79 anni. Si tratta, come più volte segnalato dal Mattino, di persone che hanno chiesto - o sono state obbligate a farlo - la riprogrammazione dell'appuntamento in quanto in prima convocazione o non sono stati ritenuti idonei o non si sono presentati per problemi di altra natura.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:55%

## TRA DIECI GIORNI SCATTANO LE SOMMINISTRAZIONI MA MILLE PERSONE TRA I 69 E I 79 ANNI ATTENDONO ANCORA



Peso:55%

*Atteso l'ok dell'Ema*

## Scatta il piano per i vaccini agli under 16

di **Michele Bocci**

● alle pagine 6 e 7

# Pediatri e medici di base per i vaccini agli under 16 Oggi il via libera a Pfizer

Atteso il verdetto Ema per la fascia 12-15 anni. Il governo vuole fare 2 milioni di dosi  
E, dal Lazio alla Sicilia, i governatori al lavoro per immunizzare i maturandi

Una campagna di vaccinazione estiva negli studi dei pediatri e dei medici di famiglia, per coprire chi ha tra 12 e 15 anni prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Dopo l'ok della statunitense Fda di tre settimane fa, oggi arriverà il via libera dell'Ema, l'agenzia regolatoria europea, all'uso di Pfizer anche per quella fascia di età. Si tratta di circa 2,2 milioni di persone che potranno essere coinvolte anche in Italia nella campagna dopo che anche l'Aifa, tra qualche giorno, avrà dato il suo benestare, quasi un pro forma a seguito della decisione europea.

Dal ministero alla Salute e dalla struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo si ricorda che, prima di tutto, bisogna concludere le coperture dei più fragili per età e per problemi di salute. C'è ad esempio ancora da lavorare sui sessantenni, tra i quali quelli coperti con una dose sono il 70 per cento (settantenni e over 80 sono all'82 e 92 per cento). Comun-

que si partirà nell'estate, appunto, perché si vorrebbe iniziare il prossimo anno scolastico con buona parte degli studenti sopra i 12 anni protetti. E soprattutto perché si vuole togliere spazio di contagio al coronavirus.

«Certo che ce ne occuperemo noi e i medici di famiglia – dice Paolo Biasci della Fimp, il principale sindacato dei pediatri – Abbiamo firmato due mesi fa un protocollo proprio per questo. E il generale Figliuolo sabato scorso ha sollecitato le Regioni ad usare la sanità territoriale per fare i vaccini, riducendo l'impegno degli hub». Anche al ministero vorrebbero sistemare le coperture prima della scuola, anche perché una vaccinazione all'interno degli istituti arriverebbe in ritardo e non sarebbe facilissima sotto l'aspetto logistico.

Qualcuno che parte già con i più giovani, comunque, c'è ed è ancora una volta il Lazio, che da mesi anticipa le mosse delle altre Regioni e le stesse indicazioni del governo. «Da metà giugno

apriamo le prenotazioni dei vaccini ai 12enni, aspettiamo solo il via libera dell'Ema», ha detto l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato. Anche lui parla del coinvolgimento dei pediatri. Alla fine, comunque, visti i tempi degli appuntamenti, probabilmente anche nel Lazio si partirà a luglio, il mese in cui stima anche il governo iniziare la copertura di chi ha tra 12 e 16 anni.

Sempre D'Amato ha già organizzato per i maturandi, cioè per diciottenni e diciannovenni, tre giornate di vaccinazione per le quali sono già arrivate 30mila prenotazioni.

Altre Regioni hanno fatto la stessa scelta e pure la Provincia di Bolzano. Tra queste, ci sono ad esempio l'Abruzzo, la Sicilia e l'Umbria. Altre, come la Liguria e la Lombardia, semplicemente av-



viano le vaccinazioni per coloro che hanno più di 18 anni, nel primo caso, e più di 16 nel secondo. «Partiremo dal 2 giugno», ha detto l'assessora al Welfare lombarda, Letizia Moratti. Il tutto con buona pace di Speranza e Figliuolo che invitano tutti a concludere le coperture prima di tutto dei fragili.

La soluzione non piace invece a Luca Zaia, presidente del Vene-

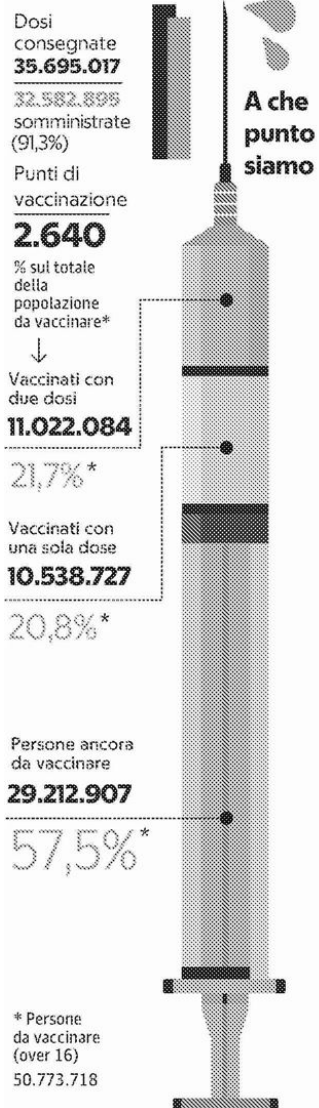
to. Dei maturandi, dice, «ne abbiamo parlato tra colleghi ma è una misura da decidere a livello nazionale. Siamo a disposizione per dare una mano ai ragazzi, ma mancano vaccini». Le Regioni non sono tutte della stessa opinione, evidentemente.

– **mi. bo.**

## L'obiettivo è riaprire le scuole in sicurezza La campagna partirà probabilmente non prima di luglio

### ▲ A Palermo

Tre studentesse all'ultimo anno di liceo ricevono a Palermo il vaccino. La Sicilia è una delle Regioni che ha avviato la protezione dei maturandi



Il fatto - Il ministro alla Disabilità, Erika Stefani ieri mattina ha fatto visita al centro Anffas "Giovanni Caressa onlus"

# Vaccini, "Piano per le categorie fragili è stato complicato, ora serve l'unità"

**"Il primo obiettivo resta la crisi epidemiologica, va superata insieme"**

La disabilità è un "tema trasversale, cioè deve entrare nelle agende di tutti i ministeri". Lo ha dichiarato il ministro alla Disabilità, Erika Stefani che, ieri mattina, ha fatto visita alla Fondazione Anffas "Giovanni Caressa onlus", in uno dei due giorni alla settimana in cui il plesso di località Fuorni è aperto anche come centro vaccinale destinato, non solo alle persone con disabilità, ma anche ai loro caregiver. Stefani, sottolineando come nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ci siano "moltissimi fondi che hanno delle ricadute dirette sulla disabilità", ha evidenziato di aver fatto "un conteggio e arriviamo quasi a sei miliardi che possiamo individuare come dei fondi che avranno delle ricadute positive per il mondo delle disabilità". Quanto al tema delle disabilità, il suo auspicio è che "sia veramente un tema trasversale, cioè deve entrare nelle agende di tutti i ministeri". E ha rimarcato che, "nel momento in cui si affronta qualsiasi tema occorre porre attenzione sul mondo delle

disabilità". Ad accogliere l'esponente dell'Esecutivo, il coordinatore regionale di Anffas Campania e vicepresidente nazionale di Anffas, Salvatore Parisi, secondo cui l'incontro con il ministro segna "un grande messaggio di vicinanza, da parte del nuovo Governo, alle persone con disabilità e ai loro familiari". In merito al governo Draghi, il ministro ha ribadito che il "primo grande obiettivo da affrontare" è la "crisi epidemiologica. Ce l'ha il presidente Draghi, l'unità non è un'opzione, qui è una necessità". Riflettori accesi anche sul mondo delle vaccinazioni anti Covid per le categorie fragili. Il ministro ha detto che "con il commissario Figliuolo abbiamo lavorato sin dall'inizio. Dal momento del mio insediamento, abbiamo intanto predisposto una modifica delle raccomandazioni, le cosiddette linee guida, affinché la priorità vaccinale fosse effettiva", spiega l'esponente dell'Esecutivo rammentando che "occorreva anche delimitare la platea per permettere un'acquisizione di dati che permettesse anche alle Regioni di individuare i soggetti". "Di certo, il percorso poi ha rivelato, magari, dei piccoli inceppamenti, visto

che le Regioni hanno cercato, man mano, di affrontare i temi e abbiamo cercato, anche noi con i nostri uffici,

di poter dare una mano e di trovare delle soluzioni", constata Stefani osservando che "il commissario Figliuolo si è sempre reso molto disponibile su tanti fronti, non solo su quello vaccinale". "Per esempio - chiarisce - per le mascherine trasparenti non appena abbiamo segnalato questa esigenza. La mascherina trasparente permette alla persona sorda o ipovedente quantomeno di riuscire a leggere il labiale dell'interlocutore. Tant'è che Figliuolo ha provveduto subito all'acquisizione". Per il ministro, "il piano vaccinale è un'operazione molto complicata", ma "adesso, si comincia a vedere veramente la luce in fondo a questo tunnel, a questo anno molto difficile per tutta la nostra comunità". "E' difficile, in particolare, per il mondo delle persone con disabilità e i loro familiari", aggiunge ricordando come, "in questo ultimo anno, hanno sofferto



particolarmente una perdita anche delle relazioni, della continuità di percorsi anche riabilitativi e rieducativi. La perdita, magari, di quell'affetto che puoi trovare nel momento in cui vivi la società". "L'inclusione è questo, è di far sì che una persona con disabilità viva all'interno della comunità' a tutti gli effetti,

che vada a scuola, che vada a lavorare", conclude il ministro.

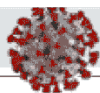
**Presenti anche  
esponenti della Lega:  
Dante Santoro e  
Aurelio Tommasetti**



La visita del ministro



Peso: 76%

**Primo piano**

La nuova fase

**I VACCINI**Il governatore ribadisce la posizione di «aperto dissenso»  
Risale lievemente l'indice di positività in regione al 4,03%

# De Luca ancora contro Figliuolo: deve darci più dosi per i giovani

**NAPOLI** Governatore contro generale. Non c'è verso che lo scontro a distanza tra De Luca e il commissario Figliuolo si plachi. Ieri il presidente della Campania è tornato ad attaccare: «Abbiamo chiesto al commissario Figliuolo di anticipare le dosi alla Campania adesso, per vaccinare la popolazione più giovane. Fino a che non ci rispondono rimane aperta una posizione di dissenso da parte della Regione Campania».

Lo ha ribadito a margine della presentazione della guida turistica dei Campi Flegrei a Bacoli. «L'obiettivo — ha detto De Luca — è di arrivare a settembre-ottobre avendo un equilibrio, cioè un vaccino per ogni cittadino e per questo la scorsa settimana abbiamo chiesto al commissario di applicare oggi per la Campania il metodo che abbiamo applicato a gennaio, febbraio e marzo per le altre Regioni che hanno una popolazione

anziana più numerosa: siccome oggi abbiamo la vaccinazione dei 16-40enni e noi siamo la Regione più giovane d'Italia ci servono più vaccini. Abbiamo per esempio 200.000 persone giovani in più rispetto al Lazio che ha la stessa popolazione della Campania numericamente. Per quanto riguarda il pregresso — ha aggiunto De Luca — abbiamo fatto mezzo passo avanti, fino a due settimane fa avevamo 230.000 vaccini in meno, oggi ne abbiamo 90.000 in meno ma non abbiamo ancora completato il recupero di quello che non avevamo avuto». Nel giro di due settimane è prevista l'immunizzazione di tutto il personale impegnato nel comparto turistico alberghiero e anche dei comuni di dimensione minore. De Luca si riferisce a Bacoli, ma anche Monte di Procida.

**Le oscillazioni**

Intanto sul fronte dei contagi il bollettino è altalenante. Risale lievemente l'indice di positività in Campania. Secondo i dati dell'Unità di crisi della Regione, nelle ultime 24 ore sono 533 i casi positivi su 13.217 tamponi molecolari esaminati. Il tasso di incidenza è, dunque, pari al 4,03% rispetto al 3,43% precedente. I morti sono 21. Le persone guarite sono 1.248. Negli ospedali calano i posti occupati in terapia intensiva, 73, e i ricoveri in degenza: ieri 782.

**Ad Arzano**

«Kiton Covid-Free!». È all'insegna di questo motto che ieri hanno preso il via le vaccinazioni anti Covid presso il quartier generale di Kiton ad Arzano, in provincia di Napoli. Si tratta, di fatto, dell'avvio della campagna vaccinale direttamente all'interno negli insediamenti industriali del territorio dell'Asl Napoli 2 Nord. Alla vaccinazione presso Kiton, infatti, farà seguito

già dai prossimi giorni quella di altri insediamenti industriali presenti sui 32 Comuni di competenza dell'Azienda Sanitaria, coinvolgendo sia le grandi aziende, che le piccole realtà inserite nell'ambito dell'Area di Sviluppo Industriale del napoletano. Sulla base del protocollo nazionale, siglato il 6 aprile scorso, per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Sars nei luoghi di lavoro, la maison napoletana ha messo a disposizione i propri spazi aziendali per offrire ai dipendenti la possibilità di sottoporsi alla vaccinazione.

**Ro. Ru.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri della giornata****533**

Positivi

**13.217**

Tamponi

**21**

Deceduti

**1.248**

Guariti

Generale  
Francesco  
Paolo Figliuolo

Peso: 43%

## S. Lucia chiede un nuovo criterio di distribuzione Vaccini, nuovo scontro aperto con il governo

**CASERTA (mp)** - Sul fronte della vaccinazione si annunciano nuove tensioni tra il governo di Mario Draghi e la Regione Campania di **Vincenzo De Luca**. Palazzo Santa Lucia non ha chiesto solo nuove e maggiori dosi, ma una modifica nella logica delle ripartizioni tra le diverse Regioni italiane. Riassumendo, il governatore ha chiesto che il commissario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, adotti per la Campania lo stesso criterio adottato per la Lombardia a gennaio-febbraio. *"Ci hanno inviato meno dosi perché avevamo meno anziani.*

*Ora che si apre alla vaccinazione ai giovani, per lo stesso motivo chiediamo maggiori scorte vaccinali"*, ha detto il governatore. In sostanza, la Campania chiede di non inviare 'un cittadino un vaccino' ma di tornare al calcolo in base alle fasce d'età.

Eppure, era stato proprio De Luca a criticare questo metodo ed invocare una diversa ripartizione delle dosi. Ora, che potrebbe convenire alla Regione che lui governa rimodificare ancora i criteri, chiede il ritorno al vecchio metodo. Insomma, un dietrofront in contraddizione con se stesso.

Intanto, nuovi disagi si sono registrati ancora ieri negli hub di Capodichino e Mostra d'Oltremare a Napoli. In mattinata è filato tutto liscio, mentre dal primo pomeriggio in poi si sono registrate diverse code della durata di circa un'ora. Troppi i convocati, soprattutto chi doveva ricevere la seconda dose e rischiava di uscire fuori dai range di copertura. Ma le file e le code, ormai, sono diventati una sorta di normalità per i cittadini in attesa del siero anti-Covid.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso:12%